



Il senatore Marcello Dell'Utri FOTO DI ETTORE FERRARI/ANSA

# Riciclaggio, indagata la moglie di Dell'Utri

- **L'inchiesta di Palermo sul ricatto ai danni di Berlusconi**
- **14 milioni trasferiti su un conto del marito a Santo Domingo prima della Cassazione**

MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

Ora c'è anche il nome di Miranda Ratti nel registro degli indagati della procura di Palermo. La moglie di Marcello Dell'Utri, infatti, è finita sotto inchiesta con l'accusa di riciclaggio aggravato nell'ambito della trattativa fra stato e mafia, il procuratore aggiunto Antonio Ingroia e i sostituti Nino Di Matteo, Lia Sava e Francesco Del Bene, hanno infatti aggiunto anche il nome della donna nel già voluminoso incartamento dopo aver letto il lungo rapporto fornito alla procura dal nucleo Valutario della Guardia di Finanza di Roma che ha passato al setaccio i conti correnti di Dell'Utri e dei suoi familiari. Per i pm, infatti, la Ratti avrebbe trasferito da un proprio conto ad uno riconducibile al marito a Santo Domingo una cifra superiore ai 14 milioni di euro. Soldi che sarebbero stati parte, è la ricostruzione, del pagamento effettuato da Silvio Berlusconi per l'acquisto della villa di Dell'Utri di Torno, sul lago di Como, per un prezzo vicino ai 21 milioni. Una cifra, secondo la procura, gonfiato di almeno 10 milioni di euro rispetto al reale valori di mercato

dell'immobile.

La differenza, secondo i magistrati di Palermo, rappresenterebbe soltanto una delle prove dell'estorsione condotta da Marcello Dell'Utri ai danni di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere infatti, secondo quanto ricostruito dalle fiamme gialle che si sono imbattute nel vorticoso giro di denaro indagando nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P3, nell'arco di una decina di anni avrebbe "movimentato" dai suoi conti o da quelli della sua famiglia una quarantina di milioni di euro finiti poi nelle casse personali di Marcello Dell'Utri o di alcuni membri della sua famiglia come, appunto, la moglie Miranda Ratti. Il versamento incriminato, quello che dimostrerebbe il trasferimento del «profitto del reato», risalirebbe all'8 marzo scorso, vigilia della sentenza della Cassazione che ha annullato con rinvio la condanna per concorso esterna del senatore Dell'Utri. In quella data infatti, ipotizzano i pm, contestualmente alla chiusura del contratto per la cessione della villa Miranda Ratti girò parte del pagamento sul conto del marito a Santo Domingo. Dell'Utri, infatti, in quei giorni era lontano dall'Italia e la tesi della procura è che quei soldi potessero servire a "finanziare" la sua latitanza nel caso la Cassazione avesse confermato la condanna e per lui si fossero aperte le porte del carcere.

Dal canto suo Berlusconi, interrogato a Roma dai magistrati di Palermo il 5 settembre scorso in qualità di testimone dopo vari rinvii e tentativi di sottrarsi eccedendo persino la competenza territoriale dei magistrati siciliani, ha negato di aver subito qualsiasi ricatto e ha spiegato che quei soldi passati a Dell'Utri erano soltanto «un prestito infruttifero» ad un amico in difficoltà economiche. Nulla questo, invece, sulla «assoluta congruità» del prezzo di vendita della casa di Torno. Una spiegazione che certo

non ha convinto molto i magistrati, che in ogni caso non hanno contestato nulla a Berlusconi, ai quali invece non sono sfuggite alcune "coincidenze" temporali fra i versamenti fatti dalla famiglia dell'ex premier (due, per un totale superiore al milione di euro, sono partiti anche dal conto della figlia Marina che per questo è stata interrogata a Palermo) e alcune date tutt'altro che secondarie nella vita "giudiziaria" di Marcello Dell'Utri. Quella della sentenza della Cassazione, per esempio, o anche quella dell'audizione di Berlusconi a Palazzo Chigi nell'ambito del processo d'appello al fondatore di Forza Italia e custode dei segreti più preziosi della vita imprenditoriale e politica del Cavaliere.

La domanda che resta sullo sfondo dell'inchiesta, però, è quale sia il vero motivo della tanta generosità dimostrata da Berlusconi all'amico Marcello. Le ipotesi al vaglio della procura sono due: che in questo modo il fondatore della Fininvest abbia "pagato" il silenzio di Dell'Utri sulle origini della sua fortuna imprenditoriale e sui suoi rapporti con Cosa Nostra, evitandogli così guai giudiziari devastanti, o che invece quei quaranta milioni non fossero altro che la ricompensa riconosciuta al senatore del Pdl per la sua attività di intermediazione fra Arcore e i boss mafiosi.

Ipotesi, quest'ultima, che troverebbe una prima conferma proprio nella sentenza con cui la Cassazione, il 9 marzo scorso, ha annullato la condanna a sette anni di reclusione per concorso esterno inflitta dalla corte d'appello a Dell'Utri. Nelle motivazioni, infatti, la Suprema Corte ha riconosciuto «senza possibilità di valide alternative» l'esistenza «di un accordo di natura protettiva e collaborativa raggiunto da Berlusconi con la mafia per il tramite di Dell'Utri che, di quella assunzione (si parla di Vittorio Mangano, inviato ad Arcore come protettore ndr), è stato l'artefice».

## Lusi ai domiciliari Si «affrancherà» in un monastero

- **Lo ha deciso il gip di Roma. Al senatore una singola senza telefono e Internet «Dovrà ravvedersi»**

NICOLA LUCI  
ROMA

Il senatore è arrivato con i suoi due avvocati su un suv nero. È sceso con dei faldoni sotto braccio, ha salutato padre Giancarlo e, senza rilasciare dichiarazioni, si è infilato nel santuario del Monastero S. Maria dei Bisognosi. È iniziata così la nuova vita di Luigi Lusi, parlamentare del partito Democratico, ex tesoriere della Margherita, fino a due giorni fa in carcere con l'accusa di «associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita» (avrebbe sottratto alle casse del partito 25 milioni tondi) e da ieri agli arresti domiciliari in una struttura religiosa tra Carsoli e Perteo in provincia de L'Aquila.

La decisione l'ha presa il giudice delle indagini preliminari di Roma Simonetta D'Alessandro che ha accolto la richiesta dei legali del senatore e concesso una nuova dimora diversa dal carcere di Rebibbia lontana dalle tentazioni e della moglie Giovanna Petron con lei indagata e sottoposta allo stesso regime detentivo. Con la consorte, dice l'ordinanza, ci potranno essere incontri settimanali sotto forma di colloqui nella biblioteca del Monastero, ma mai da soli. In più Lusi avrà la facoltà di vedere la figlia di due anni.

Il Monastero è attrezzato per il recupero delle persone in difficoltà. Una volta era una struttura francescana, oggi è diocesana ed è guidata da padre Giancarlo: al suo interno non solo ex tossicodipendenti, ma anche persone con problemi psichici. Il santuario è conosciuto anche con il nome di Santuario Madonna del Monte. Il luogo in cui si trova, infatti, è estremamente suggestivo, particolarmente per lo splendido panorama che si trova innanzi a questo luogo sacro.

Il santuario è dotato di una casa di accoglienza che è stata ultimamente ristrutturata per poter ospitare tutti quelli che desiderano trascorrere momenti di preghiera ma anche di festa a contatto con la natura tra le silenziose e verdi montagne d'Abruzzo. Nella casa d'accoglienza, scrive l'agenzia, sono disponibili 50 posti letto ripartiti in 10 stanze da 2, 3 e 4 letti a castello, 6 servizi igienici e 6 docce. C'è inoltre una cucina autogestita e una sala riunioni. La camera di Lusi, assicura padre Giancarlo, sarà una singola semplice e senza le comodità moderne cioè

senza connessione Internet e senza telefono.

Nella nuova dimora il senatore, scrive nel provvedimento del giudice, potrà maturare coscienza dell'accaduto e adoperarsi alla «restituzione del denaro trasferito in Canada, con inequivoco sintomo di affrancamento dal sistema criminale in cui egli sembra essere vissuto». «Accogliamo con piacere la decisione del giudice: d'ora in poi si può intraprendere un percorso che porterà alla soluzione del problema e passerà anche dalla restituzione di tutti gli immobili di competenza della Margherita» hanno dichiarato i difensori di Lusi, gli avvocati Luca Petrucci e Renato Archidiacono. «È un figlio di Dio e lo accoglieremo con spirito evangelico» ha commentato padre Giancarlo. «Certo, una idea dei fatti me la sono fatta, ma noi abbiamo un approccio senza pregiudizi. Ai miei ospiti ho detto: accogliamo un altro fratello. Certo, è l'evento, o meglio l'ospite più grosso che ci sia capitato...».

Ma questa comunanza di intenti e rappacificazione morale e spirituale ha bisogno di una prova tangibile: la restituzione del malto. «Tutto sarà recuperato e restituito allo Stato, sino all'ultima lira» ha assicurato l'ex presidente della Margherita, Francesco Rutelli, che ieri insieme all'ex presidente dell'assemblea dei Dl, Enzo Bianco, ha consegnato al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, cinque milioni di euro che sono una prima tranche di risorse di avanzo patrimoniale del partito. Il resto a tempo debito: dopo «l'inequivoco sintomo di affrancamento».



Luigi Lusi FOTO ANSA



# Il sabato, approfondire sarà più semplice.

**L'Unità+left a soli 2 €**  
**Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni**

www.left.it

